

REDAZIONE: AMMINISTRAZIONE: TIPOGRAFIA: 10120 TORINO, VIA MARENCO 3, CENTRALINO 0111 - TELEF. 011/101. ABBONAMENTI: 10120 TORINO, VIA ROMA 16, TEL. 011/266.53032. PUBBLICITÀ: TARIFE E CONDIZIONI: 10120 TORINO, VIA MARENCO 3, TEL. 011/266.53032. PUBBLICITÀ: TARIFE E CONDIZIONI: 10120 TORINO, VIA MARENCO 3, TEL. 011/266.53032. PUBBLICITÀ: TARIFE E CONDIZIONI: 10120 TORINO, VIA MARENCO 3, TEL. 011/266.53032.

PREZZO RETTICO: 500 LIRE + IVA DEL 10% (INCLUSA). PER INFORMAZIONI: 011/266.53032. PUBBLICITÀ: TARIFE E CONDIZIONI: 10120 TORINO, VIA MARENCO 3, TEL. 011/266.53032. PUBBLICITÀ: TARIFE E CONDIZIONI: 10120 TORINO, VIA MARENCO 3, TEL. 011/266.53032.

CONTRIBUZIONI: 10120 TORINO, VIA MARENCO 3, TEL. 011/266.53032. PUBBLICITÀ: TARIFE E CONDIZIONI: 10120 TORINO, VIA MARENCO 3, TEL. 011/266.53032. PUBBLICITÀ: TARIFE E CONDIZIONI: 10120 TORINO, VIA MARENCO 3, TEL. 011/266.53032.

Industriali pronti alla disdetta se non c'è intesa sui contratti Scala mobile, si decide Oggi round Confindustria-sindacati

IL NUOVO PREZZO DELL'OPERAISMO

Incine milioni di operai italiani, un tempo esaltati, vezzeggiati, blanditi, formano oggi la categoria che guadagna meno anche se produce di più: credo che si debba essere d'accordo con questo giudizio espresso da Mario Pironi su *la Repubblica* a proposito dell'attuale vertenza per il rinnovo dei contratti dell'industria. Aggiungerei che non è questione solo di livelli salariali. Alla scarsa elevatezza delle retribuzioni corrisponde infatti, più in generale, in tutta la società italiana, un ruolo, un'immagine, ed una considerazione per il lavoro manuale dipendente che tendono a relegarlo agli ultimi posti. Direi di più: l'Italia di oggi tende quasi a «non vedere», a non accorgersi o a non volersi accorgere del lavoro manuale salariato.

C'è sicuramente in tutto ciò il permanere di un tratto antico della cultura profonda della nazione. Si direbbe che siamo passati quasi senza colpo ferire dall'egemonia della retorica aulico-letteraria della piccola borghesia tradizionale all'egemonia - se possibile ancor più strachevole - della retorica elettronico-terziaria fatta propria dai ceti medi in fregola di managerializzazione. Ma al dunque sempre di buona, vecchia retorica italiana si tratta, e cioè di correre dietro alle chiacchiere reboanti e all'aria friggere delle formule, pur di non guardare in faccia la realtà: cioè in questo caso gli operai.

Ma, al di là di questi discorsi generali, nella svalutazione sociale e retributiva del lavoro manuale ha pesato e pesa il fatto che gli operai sono stati il gruppo meno favorito (se si preferisce il più penalizzato) nel quadro del mercato politico, in forza del quale i vari gruppi sociali sono riusciti a determinare la propria rispettiva quota parte di potere nell'Italia repubblicana. In particolare, a diffe-

Ernesto Galli della Loggia
CONTINUA A PAGINA 2 PRIMA COLONNA

ROMA. Confindustria e sindacati giocano il tutto per tutto. Oggi tentano in extremis di trovare un accordo: sono in gioco la disdetta della scala mobile e il rinnovo dei contratti. Se gli industriali confermeranno la necessità di subordinare questi ultimi alla definizione di un quadro di compatibilità, il 27 giugno i metalmeccanici - come già annunciato - si asterranno dal lavoro. Intanto i movimenti di lavoro, tra il 10 e il 14 luglio, sarà proclamato lo sciopero generale, il primo dopo otto anni. A questo punto, il governo sarà chiamato in causa direttamente e dovrà dare una risposta a domande che, in alcuni casi, trovano sulla stessa posizione industriali e sindacati: prima tra tutte, la forte pressione degli omeri sociali.

Il presidente della Confindustria, Sergio Pininfarina, ieri non nascondeva il suo pessimismo: «Andiamo alla trattativa con spirito costruttivo, ma lo spazio è esiguo. E ribadiva: il settore privato non può seguire la via imbrocchata con i contratti del settore pubblico, che non

hanno rispettato il vincolo di competitività». La linea annunciata non sembra lasciare spazio a debolezze: «siamo convinti» ha dichiarato Pininfarina - «che la nostra causa sia nell'interesse dell'industria e del Paese». Quanto alla scala mobile, la decisione di un eventuale disdetta - ha precisato - verrà presa dopo l'incontro. Il segretario generale della Uil, Giorgio Benvenuto, ha allargato l'arco delle responsabilità, lanciando precise accuse al governo: «Gli industriali hanno molti torti verso i lavoratori, ma hanno una parte di ragione quando chiedono di conoscere che cosa avverrà nei prossimi tre anni per gli oneri sociali». «In questo momento - ha detto Benvenuto - noi chiediamo al governo di astenersi dalla rapida approvazione della legge di proroga della scala mobile al 31 dicembre 1991, e alla Confindustria? «Chiediamo di non scassare tutto. Il contratto che si sta negoziando è un contratto nuovo per salario ed orario».

Gian Carlo Fasoli
Rinaldo Gianola A PAGINA 25

Dopo l'inchiesta sui 56 medici per la morte del paziente non operato a Milano Per la Sanità scatta l'allarme rosso De Lorenzo: «Stipendi più alti agli infermieri»

ROMA. La Sanità italiana è sempre sul banco degli imputati. Da Roma il ministro De Lorenzo lancia una nuova iniziativa per soporire alla cronica carenza di infermieri che affligge gli ospedali del Centro-Nord. «Stipendi più alti per gli infermieri», questa la proposta per attirare gli italiani verso una professione abbandonata.

Intanto a Milano 56 sanitari sono sotto inchiesta per non aver operato un cardiopatico grave di 68 anni morto dopo che la moglie aveva invano cercato per 5 ore un medico che praticasse l'intervento. Ma l'ospedale dove l'uomo è stato ricoverato non era attrezzato e nessuno degli specialisti si accostò ad accoglierlo. Il primario del policlinico dove l'uomo era in lista d'attesa da un anno dice: «Il caso rivela una situazione drammatica, ma quel paziente non si sarebbe comunque salvato».

Andrea Di Robilant
Susanna Marzolla A PAGINA 9

Csm, Andreotti frena Cossiga Dopo un incontro segreto In autunno messaggio alle Camere

Paolo Passarini A PAGINA 3

Più bocciati nelle superiori Aumento nazionale del 2 per cento anche per i rimandati a settembre

Gian Luigi Savio A PAGINA 11

Aosta, l'Union all'opposizione Tutti i partiti votano contro Una nuova alleanza in Regione

Renato Romanelli A PAGINA 2

L'Italia contro la Cecoslovacchia senza Viali e Carnevale Con Baggio e Schillaci

SATURDÌ all'Olimpico sarà spettatore di Italia-Cecoslovacchia: io non posso fare il tifo per gli azzurri, io sono il selezionatore della Nazionale francese, io devo studiare attentamente la Cecoslovacchia che non mi lamento. So che non giocheranno Viali e Carnevale sostituiti da Baggio e Schillaci. Dovendo scegliere fra le due spiegazioni data all'assenza del sampdoria, e cioè spartito non decisivo, giusto non rischiare e spartita decisiva, giusto non rischiare, io opto per la prima. L'Italia è già qualificata, se anche finisce seconda nel girone e dovesse andare a Bari per l'ottavo di finale non sarebbe niente di grave: stiamo parlando di professionisti del calcio, e che professionisti! Si dice che il primo

nel girone consentirebbe di evitare la Germania nei quarti; e perché evitarla, se tanto, per vincere il titolo, presto o tardi si deve incontrarla? È una questione, come si vede, di filosofia del torneo mondiale, e credo che l'Italia spinga praticare quella giusta. Ci sarà un arbitro severo, il mio connazionale Quiniou. Non per sciovinismo, ma faccio notare che un altro francese, Vautour, nella partita inaugurale ha dettato la linea arbitrale al torneo tutto: un torneo dove finalmente si fa chi si gioca a calcio e prima di spartire lo si deve incontrare. È una questione di giustizia. Per ognuno commette errori, e ciò è umano, ma conta che il gioco del football non possa venire offeso da nessun killer. Dagli ottavi di finale, da quando il Mondiale comincerà davvero, io sarò spettatore dal

BUCAREST, STUDENTI IN PIAZZA



Il Parlamento romeno vota per la repressione

BUCAREST. La piazza dell'Università è di nuovo occupata da tre o quattromila studenti che per tutto la giornata di ieri hanno urlato slogan anti-nesica. La polizia di Bucarest si è limitata a circondare i dimostranti senza intervenire, ma le autorità hanno lanciato due chiari avvertimenti: il Parlamento ha approvato una mozione che autorizza la polizia a sgomberare la piazza con la

forza e le forze dell'ordine hanno arrestato il capo degli studenti, il ventottenne Marian Montanu, ferito e ricoverato in un ospedale della capitale: non si sa dove ora si trovi. Nella foto Ap, i militari sorvegliano le manifestazioni di protesta sulla piazza dell'Università; dietro di loro, un'enorme folla silenziosa.

Giuseppe Zaccaria A PAGINA 7

TORINO I SAVOIA IN ITALIA MA NON AL PANtheon

CREDO che la grande maggioranza degli italiani non nutra risentimenti e non abbia obbroccie. I discendenti dei Savoia dovrebbero essere liberi di tornare in Italia. Gli ex sovrani discendenti potrebbero essere sepolti a Superga o al Pantheon. Il ritorno dei Savoia - o meglio la libertà di viaggiare o risiedere in Italia per i figli maschi di quella famiglia - dipende dal cambiamento di un emendamento della Costituzione - è un percorso tecnico non privo di difficoltà (potrebbe creare precedenti, intaccare altri equilibri) ma mi pare possibile e ragionevole.

Non c'è nostalgia monarchica nella vita o nella cultura italiana. Per ragioni che risalgono al contemporaneo di quella dinastia nelle vicende italiane, essa non ha lasciato alcuna traccia, e dunque appare giusto - perché non vuole - estendere a tutti i membri di quella famiglia gli stessi diritti di qualunque famiglia italiana che, trovandosi all'estero, desideri ritornare.

La questione della sepoltura degli ex sovrani in Italia è diversa perché sarebbe un errore non prestare attenzione ai simboli. La prima domanda è «dove». Io tendo a dar ragione al presidente del Senato. Superga è un luogo giusto e onorevole che consente la continuità storica ma evita l'idea, non dovuta, della celebrazione. D'altra parte la Repubblica può guardare alla questione del ritorno delle dinastie di Chinea, a commemorare la loro storia e se necessario, generoso. Ha la forza e la legittimità storica per farlo e dunque per confrontarsi serenamente con le diverse ipotesi, i diversi disegni.

Con una sola eccezione. In nessun caso Vittorio Emanuele III dovrebbe essere sepolto al Pantheon, con l'implicito simbolico ordine che l'evento di fatto produce. Per una ragione: ha firmato le leggi razziali, offrendo una parte del popolo di cui era - secondo lo Statuto vigente allora - custode e garante, alla barbarie della persecuzione. Ha apposto il suo nome e il suo ritratto

Furio Colombo

CONTINUA A PAGINA 2 PRIMA COLONNA

Dopo il voto della Ddr, Kohl accelera il passo «L'unificazione tedesca entro la fine dell'anno»

BONN. A un giorno dal colpo di scena al parlamento di Berlino Est, Kohl conferma che Bonn ha deciso di accelerare il passo. Per il Cancelliere l'unità sarà realizzata entro la fine dell'anno. I ministri degli Esteri sovietico e tedesco occidentali si sono incontrati a Muenster per discutere sulla collezione internazionale della nuova Germania. Secondo Shevardnadze e Genscher i colloqui hanno fatto registrare un notevole progresso sui temi in discussione.

Emanuele Novato A PAGINA 4

E' l'accusa lanciata dal questore di Cagliari

Gli hooligans aizzati da cronisti inglesi

CAGLIARI. Ho visto gli hooligans scatenarsi al segnale di un cinescoperto. Il questore di Cagliari accusa i cronisti inglesi di aver manovrato i teppisti che sabato scorso hanno attaccato la polizia. Ma i quotidiani di Londra accusano: «Le forze dell'ordine italiano hanno picchiato molti tifosi innocenti. Intanto il presidente dell'Uefa prevede che ai club britannici verrà inflitto un altro anno di squalifica».

Pierangelo Sapego A PAGINA 10

OGGI

NAPOLI TRE PRETI NELL'INFERNO

Cecchi ai parroci che lottano contro la camorra e la latitanza dello Stato: don Rasselto, don Maione, don Rapullino. Trovarli non è facile, intervistarli è vietato: su di loro sono state elevate gravi accuse. E' la gente del rione Sanità, di Forcella, di Chiaia, a raccontare la loro storia. **Ronata Pisu A PAGINA 15**

GLI ITALIANI CHIEDONO UNA TV PIU' SERIA

Il telespettatore desidera una Rai che dia più informazione, più cultura e meno intrattenimento. Alla tv pubblica si chiede impegno e una maggiore attenzione ai temi sociali: lo rivela una ricerca del Censis. **Buzzolan e Caprera A PAGINA 10**

Estero	4-7
Interni	2-3-6
Cronache Italiane	10-13
Società e Cultura	15-17
Spettacoli	19-21
Economia	23-26
Sport	27-35

Michel Platini

DALLA PRIMA PAGINA

IL DURO PREZZO DELL'OPERAIAMO

co sociale eminentemente rappresentativo del pci abbia finito per fare le spese di questa minoranza politica. Rimane però da spiegare perché...

Paradossalmente il ruolo decisivo (negativo) è decisivo. L'ha svolto in questo senso proprio l'operaiamo. Nella lunga vicenda del pci sono due operaiami. Vi è innanzitutto un operaiamo per così dire ideologico-originario...

Dopo 16 anni in Regione nuova alleanza (dc, psi, pri e adp) con appoggio esterno pci

Autonomisti d'opposizione ad Aosta. Tutti i partiti d'accordo: autonomisti battuti

AOSTA DAL NOSTRO INVIATO

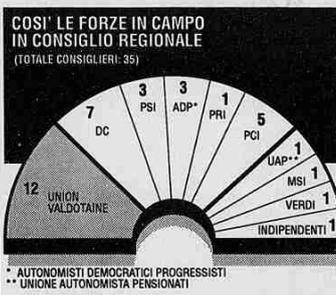
Sembrava una corazzata inaffondabile. Nel suo "palazzo", si è materializzata la rivolta degli alleati: dc, psi, pri e adp (autonomisti progressisti), hanno votato compatiti con l'opposizione (pci, verdi, ms e union autonomisti): 22 palline nere contro 7 bianche (ex consiglieri erano assenti).

Quello che si dice un fulmine al cielo sereno. Si è scariato improvviso, al termine di una seduta del Consiglio regionale senza sussulti. Dino Virfin, assessore alla pubblica istruzione, non ci voleva credere: «Forse c'è uno sbaglio. La verifica confermerà: nessun errore, niente equivoci, pollice verso sul provvedimento in discussione...

In Valle si dice che i 5 deputati del pci sono stati costretti a votare contro la proposta di legge...

spaventato le altre forze politiche, preoccupate dalla perdita di spazio, di prestigio e di peso. Sotto accusa soprattutto Augusto Rolandin, presidente della giunta regionale uscente, secondo alcuni nume tutelare dell'uv, secondo altri padre e padrone del movimento. C'è chi lo ritiene «grazie a Dio un decisionista», ma anche chi lo rimprovera di autoritarismo.

Da tempo nelle segreterie politiche si avvertiva un certo malessere. Inquieti soprattutto gli alleati dell'uv, mentre il pci era sempre più critico nei confronti di certi metodi di governo, come spiega il segretario regionale Alder Tomino. Improvvise complicazioni nelle trattative per la giunta...



* AUTONOMISTI DEMOCRATICI PROGRESSISTI ** UNIONE AUTONOMISTA PENSIONATI

La nuova giunta dovrebbe essere presieduta dal dc Gianni Bondaz, mentre al pci andrebbe affidata la presidenza del Consiglio regionale. E il psi? Avrà la poltrona di sindaco di Aosta, confermando Leonardo La Torre, favore della valanga di preferenze ottenute a maggio (più di duemila). Nella giunta di Aosta dovrebbe sedere anche il pci, presentatosi alle comunali come «città insieme».

I COMUNISTI

Scontro aperto nell'area «migliorista» favorevole a Occhetto

Napolitano all'attacco

Accuse a Borghini che aveva definito Bassanini «personaggio inventato»

«Inammissibile creare guasti con amici che ci hanno sempre rispettati»

ROMA. Si era visto nei giorni scorsi che il rapporto tra i due, diciamo così, di letta in eredità, ed è da molti anni l'operaiamo proprio di certi settori della sua «sinistra», soprattutto di una parte importante della Cgil oggi rappresentata dai vari Garavini, Bertinotti, ecc. In questa versione l'operaiamo mostra in modo particolarmente chiaro quella che è sempre, peraltro, la sua natura: di una arma, cioè, che nei partiti di sinistra, e nei sindacati serve unicamente a combattere il riformismo, per impedire la loro «socialdemocratizzazione».

Non ad altro. Infatti, con la scusa di affermare il ruolo centrale della classe operaia, ciò che in realtà si vuole è accendere la temperatura dello scontro politico-sindacale in funzione anticomunista, e in questo modo mantenere il partito su una posizione di «radicalità anti-comunista», quindi di «radicalità del sistema politico. Ciò che al fine vuol dire, di nuovo, tenere gli operai veri, quelli in carne ed ossa, ancora e sempre lontani da una rappresentanza nel potere, nel governo, e perciò contribuire a ridurne, come gruppo, la complessiva minoranza sociale.

Ernesto Galli della Loggia

LA STAMPA

Qualitativo fondato nel 1857

DIRETTORE RESPONSABILE

Paolo Mieli

VICEDIRETTORE

Luigi La Spina, Pierangelo Coscia

REDAZIONE

Vittorio Sabadin, Roberto Bellato

REDAZIONE CAPO

Giorgio Calabrese, Cecilia Calura

Roberto Franchini Edizioni regionali, Cesare Murinetti, Corrado Torino

Piero Bianucci Supplementi, Marcello Sorci Redazione romana

Sergio Bertone Editoria, Mario Varesi, GianPaolo Boetti Cronache italiane

Ugo Lonetti Economia, Filippo Granata Sport, Alessandra Cantoni Spettacolo

Nico Oranga Turismo, Barbara Biglietti, Massimo Sestini Supplementi speciali

Pio Remotti Edizione di redazione

ENTRATA LA STAMPA 90

ABBONAMENTI

Giovanni Agnelli

VICEDIRETTORE

Vittorio Calabrese, Chissano

Imbrocetta Caloria

AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE

Paolo Paludanti

AMMINISTRATORE

Enrico Auteri, Luca Cordeiro di Montesezolo

Giovanni Giannini, Francesco Paolo Mattioli, Alberto Nicoletti

STABILIMENTO TIPOGRAFICO

La Stampa Via Marengo 10

STAMPA IN FRANCIA

La Stampa Via Brancaccio 88, Torino

Società: Via Salaria 100, Roma

STTS spa, Quinta Strada 35, Catania

© 1990 Editrice La Stampa SpA / Registrazione Tribunale di Torino n. 619/2005

Certificato n. 1026 del 14/2/2006

La Stampa e La Stampa di domenica 17 giugno 1990 è stata di 629.683 copie

LA STAMPA

Qualitativo fondato nel 1857

DIRETTORE RESPONSABILE

Paolo Mieli

VICEDIRETTORE

Luigi La Spina, Pierangelo Coscia

REDAZIONE

Vittorio Sabadin, Roberto Bellato

REDAZIONE CAPO

Giorgio Calabrese, Cecilia Calura

Roberto Franchini Edizioni regionali, Cesare Murinetti, Corrado Torino

Piero Bianucci Supplementi, Marcello Sorci Redazione romana

Sergio Bertone Editoria, Mario Varesi, GianPaolo Boetti Cronache italiane

Ugo Lonetti Economia, Filippo Granata Sport, Alessandra Cantoni Spettacolo

Nico Oranga Turismo, Barbara Biglietti, Massimo Sestini Supplementi speciali

Pio Remotti Edizione di redazione

ENTRATA LA STAMPA 90

ABBONAMENTI

Giovanni Agnelli

VICEDIRETTORE

Vittorio Calabrese, Chissano

Imbrocetta Caloria

AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE

Paolo Paludanti

AMMINISTRATORE

Enrico Auteri, Luca Cordeiro di Montesezolo

Giovanni Giannini, Francesco Paolo Mattioli, Alberto Nicoletti

STABILIMENTO TIPOGRAFICO

La Stampa Via Marengo 10

STAMPA IN FRANCIA

La Stampa Via Brancaccio 88, Torino

Società: Via Salaria 100, Roma

STTS spa, Quinta Strada 35, Catania

© 1990 Editrice La Stampa SpA / Registrazione Tribunale di Torino n. 619/2005

Certificato n. 1026 del 14/2/2006

La Stampa e La Stampa di domenica 17 giugno 1990 è stata di 629.683 copie

LA STAMPA

Qualitativo fondato nel 1857

DIRETTORE RESPONSABILE

Paolo Mieli

VICEDIRETTORE

Luigi La Spina, Pierangelo Coscia

REDAZIONE

Vittorio Sabadin, Roberto Bellato

REDAZIONE CAPO

Giorgio Calabrese, Cecilia Calura

Roberto Franchini Edizioni regionali, Cesare Murinetti, Corrado Torino

Piero Bianucci Supplementi, Marcello Sorci Redazione romana

Sergio Bertone Editoria, Mario Varesi, GianPaolo Boetti Cronache italiane

Ugo Lonetti Economia, Filippo Granata Sport, Alessandra Cantoni Spettacolo

Nico Oranga Turismo, Barbara Biglietti, Massimo Sestini Supplementi speciali

Pio Remotti Edizione di redazione

ENTRATA LA STAMPA 90

ABBONAMENTI

Giovanni Agnelli

VICEDIRETTORE

Vittorio Calabrese, Chissano

Imbrocetta Caloria

AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE

Paolo Paludanti

AMMINISTRATORE

Enrico Auteri, Luca Cordeiro di Montesezolo

Giovanni Giannini, Francesco Paolo Mattioli, Alberto Nicoletti

STABILIMENTO TIPOGRAFICO

La Stampa Via Marengo 10

STAMPA IN FRANCIA

La Stampa Via Brancaccio 88, Torino

Società: Via Salaria 100, Roma

STTS spa, Quinta Strada 35, Catania

© 1990 Editrice La Stampa SpA / Registrazione Tribunale di Torino n. 619/2005

Certificato n. 1026 del 14/2/2006

La Stampa e La Stampa di domenica 17 giugno 1990 è stata di 629.683 copie

LA STAMPA

Qualitativo fondato nel 1857

DIRETTORE RESPONSABILE

Paolo Mieli

VICEDIRETTORE

Luigi La Spina, Pierangelo Coscia

REDAZIONE

Vittorio Sabadin, Roberto Bellato

REDAZIONE CAPO

Giorgio Calabrese, Cecilia Calura

Roberto Franchini Edizioni regionali, Cesare Murinetti, Corrado Torino

Piero Bianucci Supplementi, Marcello Sorci Redazione romana

Sergio Bertone Editoria, Mario Varesi, GianPaolo Boetti Cronache italiane

Ugo Lonetti Economia, Filippo Granata Sport, Alessandra Cantoni Spettacolo

Nico Oranga Turismo, Barbara Biglietti, Massimo Sestini Supplementi speciali

Pio Remotti Edizione di redazione

ENTRATA LA STAMPA 90

ABBONAMENTI

Giovanni Agnelli

VICEDIRETTORE

Vittorio Calabrese, Chissano

Imbrocetta Caloria

AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE

Paolo Paludanti

AMMINISTRATORE

Enrico Auteri, Luca Cordeiro di Montesezolo

Giovanni Giannini, Francesco Paolo Mattioli, Alberto Nicoletti

STABILIMENTO TIPOGRAFICO

La Stampa Via Marengo 10

STAMPA IN FRANCIA

La Stampa Via Brancaccio 88, Torino

Società: Via Salaria 100, Roma

STTS spa, Quinta Strada 35, Catania

© 1990 Editrice La Stampa SpA / Registrazione Tribunale di Torino n. 619/2005

Certificato n. 1026 del 14/2/2006

La Stampa e La Stampa di domenica 17 giugno 1990 è stata di 629.683 copie

LA STAMPA

Qualitativo fondato nel 1857

DIRETTORE RESPONSABILE

Paolo Mieli

VICEDIRETTORE

Luigi La Spina, Pierangelo Coscia

REDAZIONE

Vittorio Sabadin, Roberto Bellato

REDAZIONE CAPO

Giorgio Calabrese, Cecilia Calura

Roberto Franchini Edizioni regionali, Cesare Murinetti, Corrado Torino

Piero Bianucci Supplementi, Marcello Sorci Redazione romana

Sergio Bertone Editoria, Mario Varesi, GianPaolo Boetti Cronache italiane

Ugo Lonetti Economia, Filippo Granata Sport, Alessandra Cantoni Spettacolo

Nico Oranga Turismo, Barbara Biglietti, Massimo Sestini Supplementi speciali

Pio Remotti Edizione di redazione

ENTRATA LA STAMPA 90

ABBONAMENTI

Giovanni Agnelli

VICEDIRETTORE

Vittorio Calabrese, Chissano

Imbrocetta Caloria

AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE

Paolo Paludanti

AMMINISTRATORE

Enrico Auteri, Luca Cordeiro di Montesezolo

Giovanni Giannini, Francesco Paolo Mattioli, Alberto Nicoletti

STABILIMENTO TIPOGRAFICO

La Stampa Via Marengo 10

STAMPA IN FRANCIA

La Stampa Via Brancaccio 88, Torino

Società: Via Salaria 100, Roma

STTS spa, Quinta Strada 35, Catania

© 1990 Editrice La Stampa SpA / Registrazione Tribunale di Torino n. 619/2005

Certificato n. 1026 del 14/2/2006

La Stampa e La Stampa di domenica 17 giugno 1990 è stata di 629.683 copie

LA STAMPA

Qualitativo fondato nel 1857

DIRETTORE RESPONSABILE

Paolo Mieli

VICEDIRETTORE

Luigi La Spina, Pierangelo Coscia

REDAZIONE

Vittorio Sabadin, Roberto Bellato

REDAZIONE CAPO

Giorgio Calabrese, Cecilia Calura

Roberto Franchini Edizioni regionali, Cesare Murinetti, Corrado Torino

Piero Bianucci Supplementi, Marcello Sorci Redazione romana

Sergio Bertone Editoria, Mario Varesi, GianPaolo Boetti Cronache italiane

Ugo Lonetti Economia, Filippo Granata Sport, Alessandra Cantoni Spettacolo

Nico Oranga Turismo, Barbara Biglietti, Massimo Sestini Supplementi speciali

Pio Remotti Edizione di redazione

ENTRATA LA STAMPA 90

ABBONAMENTI

Giovanni Agnelli

VICEDIRETTORE

Vittorio Calabrese, Chissano

Imbrocetta Caloria

AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE

Paolo Paludanti

AMMINISTRATORE

Enrico Auteri, Luca Cordeiro di Montesezolo

Giovanni Giannini, Francesco Paolo Mattioli, Alberto Nicoletti

STABILIMENTO TIPOGRAFICO

La Stampa Via Marengo 10

STAMPA IN FRANCIA

La Stampa Via Brancaccio 88, Torino

Società: Via Salaria 100, Roma

STTS spa, Quinta Strada 35, Catania

© 1990 Editrice La Stampa SpA / Registrazione Tribunale di Torino n. 619/2005

Certificato n. 1026 del 14/2/2006

La Stampa e La Stampa di domenica 17 giugno 1990 è stata di 629.683 copie

LA STAMPA

Qualitativo fondato nel 1857

DIRETTORE RESPONSABILE

Paolo Mieli

VICEDIRETTORE

Luigi La Spina, Pierangelo Coscia

REDAZIONE

Vittorio Sabadin, Roberto Bellato

REDAZIONE CAPO

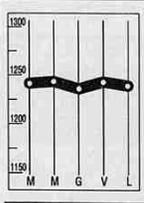
Giorgio Calabrese, Cecilia Calura

Roberto Franchini Edizioni regionali, Cesare Murinetti, Corrado Torino

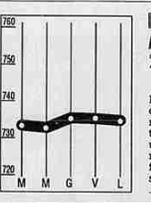
Piero Bianucci Supplementi, Marcello Sorci Redazione romana

Sergio Bertone Editoria, Mario Varesi, GianPaolo Boetti Cronache italiane

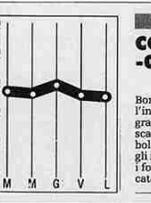
Ugo Lonetti Economia, Filippo Granata Sport, Alessandra Cantoni Spettacolo



DOLLARO 1238,50
Dollaro in lieve calo in Italia. La valuta statunitense è stata fissata a 1238,50 lire contro le 1242,49 lire di venerdì scorso. A Francoforte il dollaro ha toccato gli 1.687,2 marchi contro gli 1.691,8 marchi della vigilia.



MARCO 734
Marco stabile alla chiusura dei mercati valutari italiani. La valuta tedesca è stata quotata ieri 734 lire, con una limitatissima perdita rispetto alle 734,16 lire del fixing ufficiale di venerdì scorso.



COMIT -0,02%
Borsa quasi stabile, con l'indice a quota 757,42. Grande attesa di una ripresa degli scambi dopo un avvio debole. Protagonisti restano gli investitori esteri mentre i fondi sembrano aver bloccato le vendite.



RISTRETTO -0,02%
Le brutte chiusure di Pop. Milano (+0,08%) e di Pop. Novara (-1,53%) hanno spinto in basso l'indice Ibi a 507,46 punti. In rialzo Romano (+1,82%), Cred. Lomb. (+2,04%) e Prov. Veneta (+4,20%).

LA STAMPA COMUNICAZIONE FINANZIARIA

Martedì 19 Giugno 1990 - 23

Botta e risposta tra Confindustria e sindacati alla vigilia della giornata decisiva

Finanza: indietro non si torna

**«Lo spazio per un accordo è esiguo»
Disdire la scala mobile? Vedremo**

MILANO. Presidente Pininfarina, che cosa dire ai sindacati? «Noi andiamo alla trattativa con spirito costruttivo, ma lo spazio è esiguo. Non è facile». La Confindustria si presenta oggi al confronto con le confederazioni sindacali sui rinnovi dei contratti di lavoro senza recedere dalle proprie posizioni. Lo conferma il leader degli industriali privati, Sergio Pininfarina, in questo colloquio.

Non vi spaventa la minaccia dello sciopero generale? «Speriamo non sia la parola giusta. Certamente è un atto importante che avrà conseguenze sull'economia. Però noi lotteremo per raggiungere un risultato costruttivo, convinti che la nostra causa sia nell'interesse dell'industria e del Paese».

Il governo sembra condividere le vostre valutazioni. Il ministro Carli vi appoggia pubblicamente, questo cambia i rapporti di forza col sindacato? «In dubbio. Indubbiamente per noi è di conforto che Ciampi, Carli e lo stesso Andreotti abbiano dato un appoggio alla linea di rigore della Confindustria».

Come si presenta la trattativa con il sindacato? «Mi sembra difficile, temo che il sindacato sia condizionato un po' dalla sua situazione interna e forse anche dal pci, che sembra voler fare di questa vertenza una prova del fuoco».

Arriverete alla disdetta della scala mobile? «Vedremo, dipende dall'incontro col sindacato».

Vede una via d'uscita? «È un momento di emergenza: gli accordi sindacati non dobbiamo trovare qualcosa di nuovo».

La linea della Confindustria sui rinnovi dei contratti è questa: al settore privato - sostiene Pininfarina - non può seguirsi la linea del settore pubblico, che non hanno rispettato il vincolo di competitività, contando sul fatto che si tratta, nella maggior parte dei casi, di attività non sottoposte alla concorrenza internazionale. Senza costi-

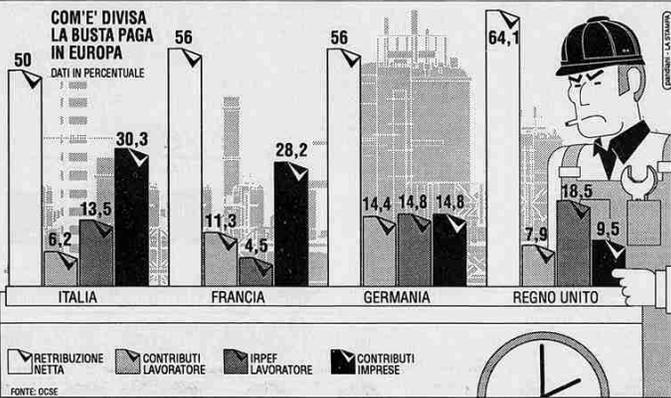
derare, peraltro, l'aggravio che essi comportano per il bilancio pubblico e che si riflette negativamente su tutta l'economia. Per l'industria privata l'obiettivo principale, in questa trattativa contrattuale, è quello di mantenere adeguati livelli di competitività rispetto ai principali concorrenti internazionali. In questo ambito le richieste sindacali sono considerate inaccettabili dagli imprenditori».

Osserva Pininfarina: «Il costo del lavoro, che è aumentato in Italia in misura più che doppia degli altri paesi europei, è una delle cause principali della nostra perdita di competitività, mentre le piattaforme presentate sono incompatibili con l'esigenza di mantenere gli equilibri generali dell'economia e di salvaguardare la competitività delle imprese. Secondo il presidente della Confindustria si tratta di richieste economiche, normative, di orario, che se accolte integralmente porterebbero il costo del lavoro a livelli superiori di oltre il 40% nel quadriennio contro un'inflazione attesa di circa il 10% nel medesimo arco di tempo».

«Dobbiamo recuperare lo spirito e i termini dell'accordo del 25 gennaio. Occorre rimettere in primo piano l'obiettivo strategico di impostare relazioni industriali veramente europee; dobbiamo trovare la volontà e il coraggio per compiere quel salto di qualità che ci viene richiesto dalla possibilità di cogliere le grandi opportunità che l'economia mondiale continua ad offrire».

«Spero che nell'incontro (oggi i sindacati si presentano con una posizione più coerente) purtroppo molte dichiarazioni che abbiamo letto negli ultimi giorni sono ferme ai tradizionali e un po' demagogici schemi di polemica, esse non riescono a mascherare il sostanziale consenso che si è creato tra le parti».

«L'obiettivo è di raggiungere un accordo che sia equo e che sia rispettoso della competitività internazionale. Senza costi-



Benvenuto Anche il governo ha le sue colpe

ROMA. È il giorno del match decisivo tra Confindustria e sindacati su rinnovo dei contratti e disdetta della scala mobile. Se gli industriali confermeranno la necessità di subordinare le trattative contrattuali alla definizione di un quadro di competitività, la risposta sarà immediata: astensione il 27 giugno dei metalmeccanici in tutta Italia (eventualmente con l'adesione di alcune categorie dell'industria), mobilitazione dell'intero movimento dei lavoratori sciopero generale fra il 10 e il 14 luglio (forse di 8 ore nell'industria e di 4 in pubblicità, nei trasporti e negli altri servizi pubblici essenziali, nel commercio e in agricoltura). A questo punto, il governo non potrà più restare alla finestra:

imprenditori e sindacati lo chiamano alla resa dei conti per ragioni diverse, ma su qualche punto, talvolta, anche coincidenti, come la forte pressione degli oneri sociali sui costi aziendali e sulle buste paga, «il governo - afferma Giorgio Benvenuto, segretario generale della Uil - ha seminato vento ed ora non può che raccogliere tempesta. È giunto il momento che esca da una situazione di grande confusione e assuma le sue responsabilità».

Lo scotto, dunque, non è solo con gli industriali. Certamente no. I segnali dell'ottimismo sono quanto mai contraddittori. Il ministro dell'Industria Battaglia assicura a l'assemblea della Confindustria che la legge sulla scala mobile sarà affossata. Il ministro del

Tesoro Carli invita allo scostamento. Nello stesso tempo, il ministro dei Trasporti Bernini strizza l'occhio ai cobas dei marchionisti e li convoca per discutere sul contratto dei ferrovieri, già firmato dalle confederazioni dei Dov's una linea di coerenza? Si è allo sbando.

Anche la Confindustria scalpita nei confronti del governo. Ritene che abbia buoni motivi per farlo? «Gli industriali hanno molti torti verso i lavoratori, ma hanno una parte di ragione quando chiedono di conoscere che cosa avverrà nei prossimi tre anni per gli oneri sociali, che pesano sul costo del lavoro molto di più rispetto a quel che avviene nei Paesi concorrenti. Per programmare le loro attività, non hanno bisogno di certezze solo

per quanto riguarda i contratti, ma anche per quanto concerne gli effetti della politica fiscale e del corso della moneta».

Al governo, in particolare, che cosa chiede il sindacato in questo momento? «Di non ostacolare la rapida approvazione della legge di proroga della scala mobile al 31 dicembre 1991, già varata dalla Camera e da domani all'esame della commissione Lavoro del Senato. Anche noi, incontrandoci giovedì con il ministro delle Finanze Formica (ma, vogliamo un impegno collegiale del governo), insisteremo per sapere che cosa si intende fare sul duplice fronte del fisco e del patrizio, cioè degli oneri sociali».

E alla Confindustria? «Chiediamo di non scassare tutto il contratto dei chimici se può fare, con soluzioni nuove per salario ed orario proprio sulla base di proposte imprenditoriali. Per il contratto dei metalmeccanici, bisogna fare uno sforzo di avvicinamento. E, naturalmente, la scala mobile non va disdetta».

Gian Carlo Fossi

Le due Europe

Il Belgio si lega al marco

LUSSEMBURGO DAL NOSTRO INVITO

«Un passo decisivo verso una moneta europea». Ha definito il primo ministro belga Wilfried Martens. Ma la decisione di Bruxelles di legare il franco belga (e automaticamente quello del Lussemburgo) al marco tedesco, formalizzando quella che di fatto è già da quattro anni la sua strategia monetaria, rappresenta soprattutto il periodo di avviato quell'unione monetaria se da velocità cui ha accennato la scorsa settimana il governatore della Banca di Otto Poehl e che ha suscitato l'approvazione dei Paesi - Italia compresa - che richiedono in tale panorama di vedersi esclusi. Non a caso Martens ha osservato che il Belgio è un Paese che, a differenza di Paesi: di fatto Olanda e Danimarca potrebbero a loro volta formalizzare un sistema di cambi fissi con il marco, creando il primo nucleo di unione monetaria. «Non voglio vedere un periodo di transizione con la stella gialla», ha acutamente osservato ieri il presidente della Commissione Cec. Jacques Delors, «ma il corso di una unione dei ministri degli Esteri dei Do-

ci Martens, in realtà, non ha fatto che formalizzare - nel corso di un inatteso intervento televisivo - quanto era già stato fatto il suo governo aveva indicato a fine maggio. Il franco è solidato, ha spiegato il primo ministro, «e il corso del franco è ridrizzata, diventando una delle più sane della Cee. «Da un punto di vista monetario, il franco belga segue fedelmente il marco tedesco, e i rapporti fra le monete sono pressoché gli stessi che nel 1986». Di qui la decisione di mantenere quel rapporto stabile, come se si trattasse di un contratto di lavoro».

È ideale, così difficile da raggiungere, di un'Europa che dopo l'istituzione di una moneta unica. Ma il Belgio, l'Olanda e la Danimarca si stanno già raccogliendo attorno a questo punto di fatto: la moneta giuga del mercato, il marco, con una facilità decisamente superiore a quella con cui i Dodici si avviciano alla Conferenza intergovernativa attraverso cui la presidenza italiana della Cee avvierà il 13 dicembre la revisione del Trattato di Roma necessaria alla fase decisiva dell'unione monetaria. Ed è sintomatico di un'Europa che nei fatti è forse già in una velocità che la decisione belga sia pressoché giorni prima della data (1° luglio) in cui scadrà la prima fase dell'unione monetaria, che il Belgio preveder essenzialmente il completamento e il rafforzamento del sistema monetario. Il Belgio ha un passo più avanti.

Tutto ciò, ha detto Martens spiegando le ragioni della svolta italiana della Cee, «ha avvertito la ritrovata fiducia nel franco belga». «Siamo persuasi che tale fiducia si estenda a tutti i Paesi, un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane». È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea, un consistente surplus della bilancia dei pagamenti e un livello record di crescita economica, finanze pubbliche più sane. È il Belgio che ha fatto il primo passo (senza un patto con i Paesi di frontiera), un tasso di disoccupazione inferiore alla media europea